

Indice

1. **Insulander: l'insularità per l'analisi della comunicazione del rischio**, di *Gevisa La Rocca e Alessandro Lovari*
 - 1.1. Introduzione
 - 1.2. Isole e comunicazione del rischio
 - 1.3. La prospettiva di lavoroBibliografia di riferimento

Parte prima – Prospettive in comunicazione

2. **“Io non rischio”: riflessioni attorno a una campagna di comunicazione istituzionale permanente**, di *Daniela Pisu e Alessandro Lovari*
 - 2.1. Introduzione
 - 2.2. Comunicare per prevenire: promuovere il *civic engagement* per guadagnare prossimità
 - 2.3. “Io non rischio”: dalla dimensione nazionale agli spazi *local* della campagna di comunicazione
 - 2.4. Verso un “piano permanente” di *civic engagement* per lo sviluppo dialogico della comunicazione pubblicaBibliografia di riferimento
3. **La rappresentazione mediatica degli incendi in Sicilia e Sardegna**, di *Norma Baldino, Cinzia Atzeni, Gevisa La Rocca e Alessandro Lovari*
 - 3.1. Introduzione
 - 3.2. Il framework teorico

- 3.3. Metodologia della ricerca
- 3.4. La content analysis e la scheda di analisi
- 3.5. I risultati della content analysis
- 3.6. Conclusioni
- Bibliografia di riferimento

4. Comunicazione del rischio e intelligenza artificiale: sfide nei contesti, di *Gevisa La Rocca* e *Alessio Genovese*

- 4.1. Introduzione
- 4.2. Uno sguardo indietro: modelli di comunicazione del rischio
- 4.3. L'IA nella comunicazione del rischio
- 4.4. Conclusioni
- Bibliografia di riferimento

Parte seconda – Politiche pubbliche

5. Monitoraggio del rischio e governance dei disastri naturali in Sardegna, di *Marco Siddi* e *Silvia Anna D'Andrea*

- 5.1. Introduzione
- 5.2. Governance del rischio di disastri naturali: una breve rassegna della letteratura
- 5.3. Il contesto nazionale: le politiche italiane sulla governance del rischio di disastri
- 5.4. Le politiche della Sardegna per la gestione del rischio legato a eventi naturali e disastri
- 5.5. Conclusioni
- Bibliografia di riferimento

6. Disastri ed insularità. Gestione dei rischi e modelli di accountability a supporto delle decisioni, di *Elisa Rita Ferrari* e *Alberto Sinatra*

- 6.1. Introduzione
- 6.2. Il concetto di *Disaster Risk Reduction* e l'approccio manageriale per la sua gestione. Qualche riflessione introduttiva
- 6.3. Alcune determinanti per la gestione dei rischi nelle aree insulari

- 6.4. *L'Enterprise Risk Management* applicato alla gestione del rischio nelle zone insulari. Un approccio integrato
- 6.5. La gestione del rischio nelle Amministrazioni pubbliche, tra governance ed accountability
- 6.6. Conclusioni
- Bibliografia di riferimento

Parte terza – Analisi dei contesti

- 7. Isole del Mediterraneo: un'analisi demografica**, di *Luisa Salaris*
 - 7.1. Introduzione
 - 7.2. Essere “isola” in Europa
 - 7.3. Metodologia / Materiali e metodi
 - 7.4. Demografia delle isole
 - 7.5. Conclusioni
 - Bibliografia di riferimento
- 8. Cartografia e approcci GIS per la comunicazione e la predittività dei disastri naturali: analisi del rischio idrogeologico in Sicilia e Sardegna**, di *Federica Bufalino*
 - 8.1. Introduzione
 - 8.2. I Sistemi Informativi Geografici e la cartografia digitale
 - 8.3. Evoluzione ed impatto dei sistemi informativi geografici nella gestione del rischio ambientale e nello sviluppo sostenibile
 - 8.4. Conformazione geomorfologica di Sicilia e Sardegna
 - 8.5. Metodologia e strumenti di analisi
 - 8.6. Valutazione del rischio idrogeologico in Sicilia e Sardegna: analisi e risultati
 - 8.7. Conclusioni
 - Bibliografia di riferimento
- 9. Resilienza, vulnerabilità e insularità, proposta di nuovi indicatori per la stima dei rischi naturali in Italia**, di *Fabio Aiello e Marina Campione*
 - 9.1. Introduzione

- 9.2. Dinamiche della vulnerabilità e resilienza
 - 9.3. Insularità: una prospettiva globale e italiana
 - 9.4. Insularità, vulnerabilità e resilienza
 - 9.5. Modelli per la stima del rischio nel territorio italiano
 - 9.6. Proposta di nuovi indicatori per la vulnerabilità e la resilienza
 - 9.7. Conclusioni
- Bibliografia di riferimento

10. Postfazione, di *Francesca Comunello*
Bibliografia di riferimento

Gli autori

7. Isole del Mediterraneo: un'analisi demografica

di *Luisa Salaris*

7.1. Introduzione

Le isole, in virtù del loro isolamento geografico, sono da sempre considerate un contesto privilegiato per la ricerca sulla biodiversità, la storia e conservazione ambientale, la biologia e l'ecologia, per menzionare alcuni ambiti di interesse. Sono altresì numerosi gli studi che si sono focalizzati sul patrimonio genetico dei suoi abitanti. Altri ne hanno analizzato il sistema economico o alcuni settori specifici, quali il turismo e i trasporti. Tuttavia, essere un'isola e quindi un territorio disconnesso dalla terraferma, porta con sé anche una lunga serie di limitazioni e di condizioni di dipendenza per le popolazioni che vivono in queste aree rispetto alla mobilità, alle risorse territoriali ed energetiche, allo sviluppo economico e alla sostenibilità ambientale, all'attrattività, alla capacità di resilienza di fronte a situazione emergenziali sanitarie e ambientali.

In Europa si stimano circa 2.400 isole abitate per una popolazione complessiva di oltre 20 milioni di abitanti. Nelle azioni delle istituzioni europee spesso le isole sono considerate congiuntamente ad altri contesti svantaggiati quali le aree montane, i territori scarsamente popolati e le zone rurali, e questo approccio rende l'insularità un concetto ampiamente dibattuto e controverso. Inoltre, lo scarso peso in termini di popolazione, soprattutto per le isole più piccole, porta sia gli studiosi che i decisori ad effettuare delle aggregazioni, perdendo così la specificità di alcuni territori. Le loro caratteristiche demografiche di frequente sono considerate in maniera strumentale rispetto all'analisi in altri ambiti e non di rado le statistiche europee sulla popolazione richiedono un'integrazione con i dati pubblicati dagli istituti nazionali di statistica che non sempre sono omogenei e direttamente confrontabili tra loro.

Il presente lavoro mira a descrivere il profilo demografico di quattro grandi isole europee presenti nel bacino del Mediterraneo occidentale. Le isole considerate sono: isole Baleari (Spagna), Corsica (Francia), Sardegna e Sicilia (Italia). L'analisi si basa principalmente sui dati EUROSTAT secondo la classificazione NUTS2 (livello regionale) e prevede l'esame delle serie storiche dei dati negli ultimi decenni relativi all'ammontare complessivo della popolazione, alla sua struttura, e ai principali fenomeni demografici. Lo studio si sviluppa su due dimensioni principali: il tempo e lo spazio. Da un lato, sono state analizzate le serie storiche dei dati al fine di individuare i principali cambiamenti intervenuti nel profilo demografico di ciascuna isola nel corso dell'intervallo qui considerato; dall'altro lato, grazie al confronto di indicatori selezionati, sono state esaminate le differenze tra le isole.

Il presente lavoro dapprima offre una panoramica generale delle isole in Europa e nell'area del bacino del Mediterraneo occidentale, discutendo come la questione demografica sia diventa un tema centrale nel dibattito politico e nelle dinamiche delle isole. Sono stati successivamente presentati l'area di studio, le fonti dei dati e gli indicatori utilizzati, per poi condividere i principali risultati delle analisi. Infine, nelle conclusioni, si evidenzia come conoscere e comprendere il profilo demografico di un territorio offra un contributo prezioso per la pianificazione e permetta di attuare interventi più consapevoli e mirati, che considerino i cambiamenti demografici in corso e le sfide future.

7.2. Essere “isola” in Europa

In Europa, oltre 20 milioni di abitanti, ovvero il 4,6% della popolazione, è residente in un'isola. Il 95% degli isolani europei risiede nelle principali isole del bacino del Mediterraneo. Nella documentazione internazionale e negli studi, le isole europee risultano essere classificate secondo diversi criteri, quali: le dimensioni geografiche e demografiche, lo status amministrativo, il bacino d'acqua dove sono localizzate, e il grado di sviluppo economico (Haase, Maier 2021).

Le isole, assieme alle regioni montane, alle regioni a bassa densità di popolazione, alle aree soggette a transizione industriale, alle aree rurali e alle regioni transfrontaliere, sono riconosciute nel *Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea* (art. 174) come territori che si caratterizzano per rilevanti difficoltà legate alle loro caratteristiche geografiche. Lo stesso trattato, in un articolo separato, riconosce la peculiarità delle regioni ultraperiferiche che includono le isole Canarie, le Azzorre, Madeira e Réunion.

Questa distinzione suscita non poche critiche sul fatto che nella normativa europea non ci sia un riferimento univoco ed universale al concetto di insularità che porta le istituzioni europee a rivolgersi, a seconda dei criteri adottati, a destinatari diversi a seconda dell'ambito di intervento (Torrens 2022; Armao 2023). Ciò ha portato inoltre alla proliferazione di organizzazioni e reti internazionali che hanno lo scopo di rappresentare gli interessi delle isole, incluse quelle europee (Espon 2009; Haase, Maier 2021).

Negli ultimi decenni, le politiche di coesione, volte a ridurre le disuguaglianze tra i territori europei, hanno riguardato anche le isole. In particolare, il progetto EUROISLANDS condotto si è focalizzato su alcune isole europee, selezionate come caso di studio, e ne ha esaminato il grado di sviluppo economico, cercando successivamente di individuare le cause e i meccanismi che incoraggiano o ostacolano la loro attrattività sia in termini economici che per la popolazione. Lo scopo principale era delineare possibili politiche che potessero migliorare le condizioni delle isole, garantendo allo stesso tempo uno sviluppo sostenibile, oltre che fare chiarezza sul concetto di insularità a livello europeo (Espon 2011).

La disconnessione fisica di questi territori dalla terra ferma porta con sé importanti limitazioni e dipendenze che frequentemente sono stati definiti in termini di “costi dell’insularità”. Quest’ultimi risultano essere maggiori più piccole sono le dimensioni geografiche dell’isole e al crescere della distanza delle stesse dai maggiori centri economici. Più in generale, i costi dell’insularità sono stati individuati nei seguenti fattori: l’alta specializzazione della struttura economica, l’elevato costo dei trasporti, il basso livello della formazione professionale, le risorse naturali ed energetiche limitate, gli scarsi servizi pubblici (Espon 2009, 2011; Margaras 2016; Torrens 2022; GIB 2022). Inoltre, le isole sono spesso caratterizzate da un ecosistema sensibile e fragile, esposto a rischi importanti dovuti al cambiamento climatico e all’azione dell’uomo, quali ad esempio: siccità, erosione idrica, alluvioni, incendi (Carbone 2020).

Più recentemente i cambiamenti in atto in Europa, soprattutto rispetto al crescente grado di invecchiamento della popolazione, hanno introdotto nel dibattito politico la questione demografica che rappresenta sempre più un elemento di debolezza anche per le isole. Tema che si aggiunge, per queste aree, alle riflessioni riguardanti le conseguenze derivanti dalle disuguaglianze territoriali e dalla gestione amministrativa (Garau *et al.* 2020).

Nell’interazione tra popolazione e ambiente è noto che così come la popolazione ha un impatto sull’ambiente, quest’ultimo e i suoi cambiamenti, a loro volta, influenzano le dinamiche della popolazione. Questo è ancor più vero nelle regioni insulari che devono far fronte a risorse idriche, energetiche e territoriali limitate, e ciò può incidere fortemente sulla capacità di

crescita di una popolazione, le sue dinamiche, e le scelte dei suoi residenti (Hionidou 1995). In questa relazione intervengono inoltre altri fattori che sono stati definiti da Muttarak (2021) come mediatori. Questi ultimi sono individuati come appartenenti alla sfera dello sviluppo economico, al contesto istituzionale e politico, al livello di sviluppo scientifico e tecnologico, e ai fattori culturali. Fattori che assumono un ruolo importante poiché sono in grado di attenuare o esacerbare i costi dell'insularità, influenzando sul rapporto tra popolazione e ambiente e, più nello specifico, sul suo sviluppo economico e sulle dinamiche interne alla popolazione.

Nello studio condotto dall'Espon (2009), ad esempio, la questione demografica rientrava tra i temi trattati nell'ambito della dimensione relativa agli aspetti sociali e all'equità. L'importanza delle caratteristiche legate alla popolazione, soprattutto rispetto all'invecchiamento strutturale di quest'ultima, era trattata tenendo conto sia del ruolo dei singoli fenomeni demografici nei cambiamenti osservati, che delle implicazioni che quest'ultimi hanno sul mercato del lavoro e sull'istruzione andando a impattare sul capitale umano.

Come è noto, l'invecchiamento strutturale della popolazione è causato dai bassi livelli di fecondità accompagnati da un crescente peso della popolazione anziana, anche grazie alle continue conquiste in termini di durata della vita media. Un primo sguardo ai dati divulgati dall'EUROSTAT (EUROSTAT 2024a) consente di mettere in evidenza che, per quanto concerne la sopravvivenza, non si riscontrano differenze importanti né tra le isole e la terraferma, né tra le isole qui esaminate per le quali, dal 1990 al 2022, si osserva un aumento della sopravvivenza media di circa +6 anni. Tale incremento è in linea con i miglioramenti registrati nel panorama europeo, dove oggi l'aspettativa di vita alla nascita si attesta mediamente attorno agli 81 anni. Ciò ha portato anche questi territori, alcuni in maniera più marcata di altri, a sperimentare negli ultimi decenni un progressivo invecchiamento strutturale della popolazione (Escandell Wells 2021; Reynaud, Miccoli 2023).

Sul piano della natalità, grazie alle stime del tasso di fecondità totale (TFT) è possibile rilevare che, nonostante il numero medio di figli per donna sia al di sotto del livello di rimpiazzo generazionale di 2,1 figli in tutti i paesi dell'Unione Europea (EUROSTAT 2024b), per alcune aree e anche in alcune delle isole maggiori la situazione è più marcatamente negativa. Tra queste il caso della Sardegna spicca su tutte, poiché l'isola detiene il primato della regione italiana con il più basso valore di TFT stimato pari a 0,95 contro un tasso medio per la Sicilia di 1,35 e nazionale pari a 1,24 (Morgan 2021; EUROSTAT 2024b). Nel 1990, le isole Baleari e la Corsica registravano un TFT di circa 1,6 figli per donna, mentre secondo

i dati più recenti anche in queste realtà si osserva una tendenza alla diminuzione. Ad esempio, nelle isole Baleari, che in passato avevano registrato un TFT sempre più elevato rispetto al dato nazionale, nel 2022 si registra un TFT di 1,09 contro un valore pari a 1,16 figli per donna per la Spagna nel suo complesso.

Nondimeno, nei cambiamenti demografici, oltre al ruolo della componente naturale, non sono da considerarsi secondari gli effetti delle migrazioni. Anzi, in un contesto insulare è stato evidenziato che questa componente ha il potere di amplificare o mitigare quelle che sono i cambiamenti determinati dagli altri fenomeni demografici (Hionidou 1995). Misurare la mobilità può risultare tuttavia non sempre agevole a causa della mancanza di una registrazione accurata degli spostamenti. All'interno delle isole più, in generale, si osserva una certa dinamicità nei movimenti interni, che porta in alcuni casi importanti gruppi di popolazione a concentrarsi nei principali centri urbani a scapito delle aree più periferiche (Scrofani e Novembre 2015). Nel caso della Sardegna questo fenomeno ha portato negli ultimi decenni, ad esempio, a sperimentare sempre più frequenti episodi di spopolamento delle aree interne (Salaris 2018). Per le popolazioni delle isole fattori di tipo economico, sociale, politico, e ambientali pesano in maniera importante nel processo decisionale individuale rispetto alla mobilità fuori dall'isola (Speelman *et al.* 2021). Di contro, come ci mostra il caso delle Baleari, ma anche quello della Corsica, un importante sviluppo turistico, può fungere da elemento di attrazione per l'arrivo di flussi di nuovi residenti (Salvà-Tomàs 2002; Breuer 2005; Torrens 2022; GIB 2022; INSEE 2023).

7.3. Metodologia / Materiali e metodi

7.3.1. Area di studio

Il presente studio si è focalizzato su quattro grandi isole presenti nel bacino del Mediterraneo occidentale (tab. 1), ovvero le isole Baleari (ES), la Corsica (FR), la Sardegna e la Sicilia (IT).

L'arcipelago delle isole Baleari è densamente popolato (242,4 ab. per km²), costituito da un'unica provincia a livello amministrativo con autonomia riconosciuta dalla costituzione spagnola. È composto da quattro isole maggiori Minorca (754 km²), Maiorca (3.390 km²), Ibiza (572 km²) e Formentera (115 km²), e di altre minori: Cabrera e Conejera, Isla del Espardell. I residenti nel 2023 sono 1,2 milioni e sono distribuiti in 67 comuni, di cui poco più della metà è di medie dimensioni.

Tab. 1 – Isole del bacino del Mediterraneo occidentale secondo alcune caratteristiche

<i>Isole</i>	<i>Superficie (km²)</i>	<i>Suddivisione territoriale</i>	<i>Pop. 1990 (in migliaia)</i>	<i>Pop. 2023 (in migliaia)</i>	<i>Densità (ab./ km²)</i>	<i>% sulla Pop. Nazionale</i>
Sicilia	25.711	n. 9 province: Agrigento; Caltanissetta; Catania; Enna; Messina; Palermo; Ragusa; Siracusa; Trapani. 391 comuni	4.970	4.814	187,2	8,2%
Sardegna	24.090	n. 5 province: Cagliari; Oristano; Nuoro; Sassari; Sud Sardegna. 377 comuni	1.638	1.578	65,5	2,7%
Corsica	8.680	n. 2 dipartimenti: Corse-du-Sud e Haute-Corse. 360 comuni	250	353	40,7	0,5%
Isole Baleari	4.992	n. 4 isole: Maiorca, Minorca, Ibiza e Formentera. Unica provincia. 67 comuni	705	1.210	242,4	2,5%

Fonte: INE (2023); INSEE (2024); ISTAT (2024).

Il gruppo più ampio è costituito dai comuni con un numero di residenti tra i 5-10 mila abitanti (25,4%). Nell'isola di Maiorca si trovano due delle più importanti città, ovvero Palma di Maiorca che registra 422.587 residenti e Calvià (51.710). A queste si aggiunge la città di Eivissa (51.128 abitanti) nell'isola di Ibiza (INE 2023).

Attualmente in Corsica vivono circa 353 mila persone che pesano per lo 0,5% della popolazione francese. Tra le isole analizzate, la Corsica è l'unica a non aver ancora ottenuto una piena autonomia amministrativa dal governo nazionale. L'isola si caratterizza per una bassa densità abitativa (40,7 ab./km²) e la sua popolazione è distribuita in 360 comuni. Nel 2020, secondo i dati INEE (2024), si osserva che il 73,6% dei comuni corsi hanno una popolazione complessiva inferiore ai 500 abitanti e l'85% di questi (225 comuni) registrano meno di 250 residenti. I centri più importanti sono Ajaccio (72.647 ab.), Bastia (48.296 ab.), e Porto-Vecchio (11.040 ab.).

La Sicilia è l'isola più grande nel bacino del mar Mediterraneo, sia per dimensioni geografiche che demografiche. Nel 2023 i residenti sono 4,8 milioni (l'8,2% della popolazione italiana), con una densità abitativa pari a 187,2 abitanti per km² (ISTAT 2024). Quest'ultimi sono distribuiti in 9 province e 391 comuni, prevalentemente di medie dimensioni. Si contano ben 10 centri con una popolazione superiore ai 60 mila residenti, di cui quattro hanno più di 100 mila abitanti, ovvero Palermo (647.422 ab.), Catania (296.266 ab.), Messina (227.424 ab.), e Siracusa (119.056 ab.).

Sicilia e Sardegna sono regioni a statuto speciale, status riconosciuto dalla costituzione italiana. La Sardegna, nonostante le sue dimensioni, risulta essere scarsamente popolata, i residenti nel 2023 sono 1,58 milioni. La popolazione sarda è distribuita in piccoli centri urbani e circa la metà dei suoi comuni hanno una dimensione che varia tra i 500 e i 3 mila abitanti (ISTAT 2024). Negli ultimi decenni, l'amministrazione del territorio ha subito numerose modifiche, portando a variazioni nel numero delle province. Di conseguenza, non è inusuale che queste cambino a seconda della fonte dei dati consultata. Nei dati divulgati a livello NUTS3, ad esempio, si fa riferimento alle 8 province in vigore nel 2016, mentre attualmente il territorio è ripartito in 5 province. I centri più popolati sono il capoluogo della regione Cagliari (151.005 ab.), Sassari (125.273 ab.), Quartu Sant'Elena (68.283 ab.), e Olbia (60.154 ab.).

7.3.2. Fonte dei dati e misure di sintesi della popolazione

Lo studio delle dinamiche demografiche è stato condotto facendo riferimento principalmente alle statistiche regionali divulgate dall'EUROSTAT a livello di aggregazione NUTS2. L'analisi si è focalizzata su due dimensioni principali: le variazioni di popolazione e i cambiamenti strutturali.

Si è dapprima esaminata l'evoluzione della popolazione nelle quattro isole, le cui serie storiche dal 1990 al 2023 sono state ricostruite sulla base dei dati EUROSTAT (2024c) relativi alla popolazione al 1° gennaio per età, sesso e regione NUTS 2 [*demo_r_d2jan*] per la Corsica e le isole Baleari. Per la Sicilia e la Sardegna – per l'intervallo 1992-2018 – i dati EUROSTAT sono stati integrati con le stime della popolazione intercensuaria (ISTAT 2001; 2019). La combinazione di queste due fonti si è resa necessaria in considerazione delle discrepanze rilevate tra i dati EUROSTAT e quelli ISTAT rispetto alle stime della popolazione totale nel periodo dal 2002 al 2018¹. Le variazioni nell'ammontare complessivo della popolazio-

¹ Il confronto dei dati sulla popolazione complessiva divulgati dall'EUROSTAT e dall'ISTAT ha evidenziato che per entrambe le isole, Sardegna e Sicilia, la popolazione

ne residente sono state misurate attraverso i tassi (r) di variazione media annua esponenziale espressi per mille abitanti (De Santis 2010).

Al fine di meglio comprendere il contributo dei diversi fenomeni demografici all'andamento della popolazione e delle dinamiche al suo interno sono stati presi in considerazione i dati EUROSTAT (2023) relativi ai quozienti di variazione naturale e di migrazione netta² [*tps00099*] che fanno riferimento all'intervallo dal 2010 al 2021³.

La seconda dimensione analizzata ha riguardato la struttura, con l'obiettivo di descrivere e misurare i cambiamenti nella distribuzione della popolazione nelle diverse classi di età e per sesso nel periodo 1990-2023 [*demo_r_pjangroup*] (EUROSTAT 2024d). Infine, sono state considerate misure sintetiche, come l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza senile, per facilitare il confronto tra le isole. Le stime relative al primo indice provengono dalla serie storica dei dati divulgate nel database Espon (2018) per il periodo 1990-2018, calcolato rapportando il numero di persone di 60 anni o più sul numero di residenti di età inferiore a 15 anni, espresso in termini percentuali. I valori relativi agli anni 2019-2023 sono invece stati calcolati sulla base dei dati EUROSTAT (EUROSTAT 2024d). Per quanto riguarda invece l'indice di dipendenza senile (ID), calcolato come valore percentuale del rapporto tra la popolazione 65 anni o più e quella in età lavorativa 15-64 anni, i dati provengono dalla serie storica dei dati EURO-

divulgata dall'EUROSTAT risultava sovrastimata nell'intervallo 2002-2013 (con un valore minimo di +0,1% e un massimo di +1,23%) e sottostimata nell'intervallo 2014-2018 (con un valore minimo del -0,69% e massimo del -1,72%). I dati divulgati dall'ISTAT relativi alla ricostruzione intercensuaria sono da considerarsi attendibili in quanto tale procedura è avvenuta grazie al Sistema di revisione delle anagrafi della popolazione residente (Sirea) che ha consentito di eliminare le discrepanze tra la popolazione censita, la popolazione calcolata sulla base del censimento precedente e la popolazione iscritta in anagrafe, definita dal numero di schede individuali attive (ISTAT 2016).

² In accordo con la definizione fornita dall'EUROSTAT (2023), la migrazione netta è "il tasso di migrazione netta grezzo, compreso l'aggiustamento statistico, è il rapporto tra la migrazione netta, compreso l'aggiustamento statistico durante l'anno, e la popolazione media di quell'anno. Il valore è espresso per 1000 abitanti. Il quoziente di migrazione netta è uguale alla differenza tra il quoziente di variazione della popolazione e il quoziente di variazione naturale (cioè, la migrazione netta è considerata come la parte del cambiamento della popolazione non attribuibile alle nascite e ai decessi). Si calcola in questo modo perché l'immigrazione o i flussi di emigrazione non sono disponibili o le cifre non sono affidabili".

³ In considerazione delle differenze già evidenziate tra i dati EUROSTAT e ISTAT generati dalle discrepanze tra i dati censuari e i dati anagrafici negli intervalli compresi tra le rilevazioni, per la Sardegna e la Sicilia il dato relativo al quoziente della migrazione netta per l'anno 2013 è stato stimato e corretto tenendo conto della popolazione intercensuaria divulgata dall'ISTAT (2019).

STAT (EUROSTAT 2024e) relativi ai principali indicatori strutturali della popolazione [demo_r_pjanind2].

7.4. Demografia delle isole

7.4.1. Evoluzione della popolazione e dinamiche demografiche

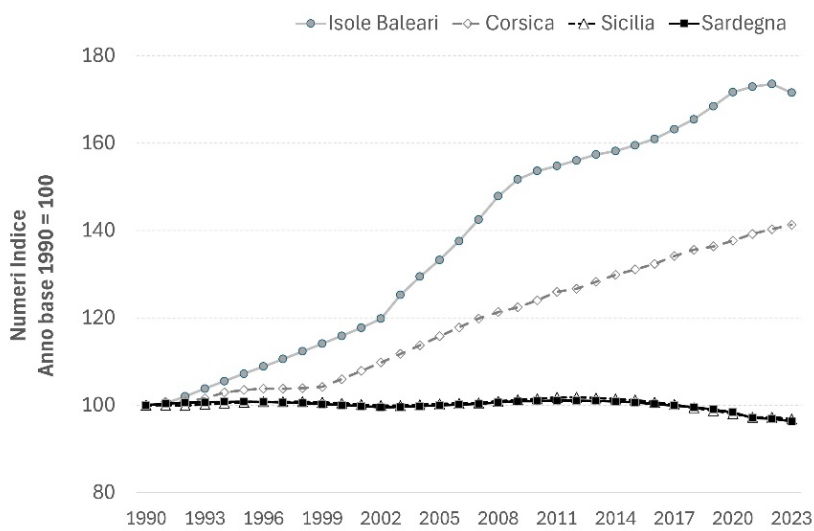
I dati sulla popolazione residente nelle isole del bacino del Mediterraneo occidentale mostrano che, se nel 1990 complessivamente vi risiedevano 7,5 milioni di cittadini, nel 2023 i residenti sono diventati quasi 8 milioni, con un incremento di circa 400 mila abitanti (+5,2%). Tuttavia, l'evoluzione della popolazione non è avvenuta in maniera lineare, ma nell'arco dei trenta anni qui considerati si evidenziano delle differenze sia nell'entità e nel segno delle variazioni, che tra le isole.

Nel 1990, le isole Baleari registravano una popolazione di 705 mila abitanti e nel 2007 è stata raggiunta la quota di un milione di residenti. Secondo il dato più recente, relativo alla popolazione del 2023, oggi sono residenti 1,210 milioni di persone. Come mostra la fig. 1, la popolazione dell'arcipelago è quasi raddoppiata. Infatti, le stime dei numeri indice, che fissano come anno base l'ammontare della popolazione nel 1990, mostrano che il numero di residenti è cresciuto del + 71,5%. I tassi di variazione medi annui ad intervalli quinquennali consentono di individuare due fasi principali (fig. 2). Si osserva una prima fase, che potremo definire di crescita accelerata, che comprende il periodo dal 1990 al 2009, dove nell'ultimo quinquennio si registra il valore del tasso di variazione più elevato, pari ad una crescita media annua di circa +26 abitanti ogni mille. Mentre, durante la seconda fase, a partire dal 2010, la popolazione delle isole Baleari continua a crescere, ma con tassi inferiori rispetto al passato.

Anche la popolazione della Corsica mostra un andamento in continua crescita (fig. 1), passando da 250 mila residenti nel 1990, a 300 mila nel 2008 e a 353 mila in tempi più recenti. Nell'arco di tre decenni, l'incremento, in accordo con le stime dei numeri indice, è stato del + 41,3%. Il momento di crescita più consistente per la popolazione corsa è avvenuto durante il quinquennio 2000-2004, in corrispondenza del quale si stima un tasso di variazione medio annuo di circa +14 abitanti ogni mille. Negli intervalli successivi il numero dei residenti ha continuato a crescere, anche se in misura più contenuta, con un tasso compreso tra i +6 e i +9 abitanti per mille annui (fig. 2).

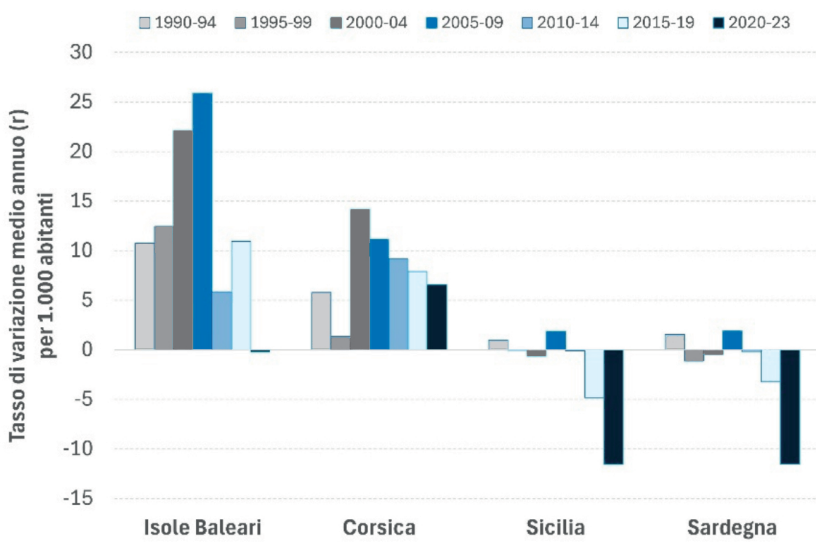
Completamente diverso si presenta l'andamento della popolazione complessiva nelle due grandi isole italiane dove nel 1990 si contavano poco meno di 5 milioni di residenti in Sicilia e 1,6 milioni in Sardegna.

Fig. 1 – Evoluzione della popolazione totale delle isole del bacino del Mediterraneo occidentale, 1990-2023, numeri indice (Anno base 1990 = 100)



Fonte: EUROSTAT (2024)c, [demo_r_d2jan]; ISTAT (2001; 2019). Elaborazione propria.

Fig. 2 – Tassi di variazione medi annui per la popolazione delle isole del bacino del Mediterraneo occidentale (1990-2023), valori per mille abitanti



Fonte: EUROSTAT (2024)c: [demo_r_d2jan]; ISTAT (2001; 2019). Elaborazione propria.

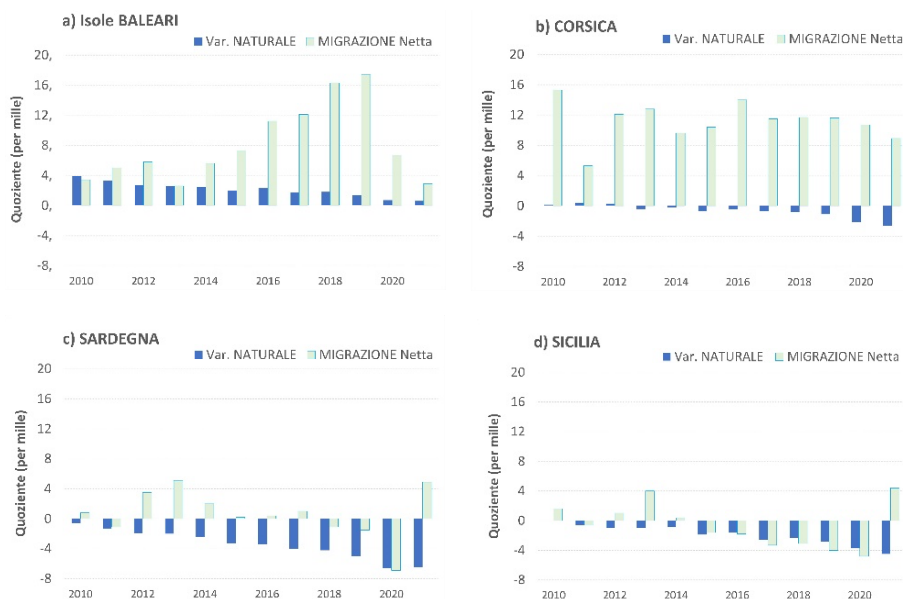
L'analisi delle stime relative ai numeri indice consente di evidenziare che la loro popolazione è rimasta pressoché invariata nel tempo. Dal 2018, i lievi aumenti demografici registrati negli anni '90 e nel primo decennio del 2000 sono stati annullati da un calo della popolazione, che attualmente risulta diminuita del 3-4% rispetto al 1990 (fig. 1). L'analisi attraverso i tassi di variazioni mostra in maniera più chiara questi due momenti contrapposti (fig. 2). Sia per la Sicilia che per la Sardegna i primi segnali di mancata crescita e riduzione della popolazione sono rintracciabili già a partire dal 1995, ma è più recentemente nel quinquennio 2015-2019 che il cambio di direzione conferma lo stato di sofferenza demografiche di queste isole, con una perdita media pari a -4 abitanti ogni mille, che negli ultimi anni peggiora attestandosi intorno a -11‰. Diversamente da quanto osservato per le isole Baleari e la Corsica, le due isole italiane non hanno mai conosciuto momenti di crescita intensa ed entrambe hanno registrato il più alto numero di residenti nel 2014.

Per comprendere meglio quali fenomeni demografici hanno contribuito alle variazioni nell'ammontare complessivo della popolazione di ciascuna isola e per interpretare le differenze osservate tra le stesse, si è fatto riferimento ai quozienti di variazione naturale e di migrazione netta (EUROSTAT 2023).

L'analisi di queste due misure evidenziano che, per quanto riguarda il contributo di natalità e mortalità, le dinamiche connesse alla variazione naturale della popolazione influiscono in maniera differente sul bilancio demografico delle isole del bacino del Mediterraneo occidentale (fig. 3). Le isole Baleari sono l'unico contesto dove il contributo della variazione naturale mostra segno positivo, nonostante il valore di questo quoziente si sia ridotto nel tempo passando da +3,9‰ nel 2010 a +0,6‰ nel 2021. Nel bilancio demografico di tutte le altre isole, questa componente incide in maniera negativa. Per la Corsica, se tra il 2010-2012 quest'ultimo registrava un valore appena positivo, nel 2021 è pari a -2,6‰. Più critica appare la situazione di Sardegna e Sicilia, dove il peso negativo del tasso di variazione naturale mostra di crescere nel tempo. La Sardegna indubbiamente è la popolazione più penalizzata, dove il quoziente è peggiorato da -0,6‰ nel 2010 a -6,5‰ nel 2021. Nel caso della Sicilia invece il dato più recente evidenzia un valore medio del -4,5‰. Poiché, come già sottolineato, non si rilevano importanti differenze nei livelli di sopravvivenza e di mortalità, l'andamento e le differenze che osserviamo nel quoziente di variazione naturale può essere interpretato come indicativo dell'impatto che il progressivo declino del livello di fecondità ha sulla capacità di crescita naturale della popolazione di ciascuna isola.

Oltre alle tendenze legate alla componente naturale, risulta evidente che sono i flussi di migrazione netta ad aver svolto un ruolo cruciale nel determinare le differenze osservate tra le isole. Da un lato, vi sono le isole Baleari e la Corsica dove il contributo della migrazione netta è sempre di segno positivo, e dall'altro lato, Sardegna e Sicilia registrano più cancellazioni che nuovi ingressi. Per la Corsica la migrazione netta ha contribuito in misura pressoché costante ad un bilancio positivo, con un quoziente medio pari a +11‰. Nelle isole spagnole, il peso di questo quoziente è cresciuto in maniera esponenziale passando da +3,4‰ nel 2010 a +17,4‰ nel 2019 e ha poi registrato una riduzione nel biennio 2020-2021, interpretabile come conseguenza delle restrizioni alla mobilità durante la pandemia da Covid-19. Infine, nelle grandi isole italiane è proprio la componente migratoria, appena positiva nei primi anni, ad aggravare lo stato di sofferenza causato dalla variazione naturale negativa. Per la Sicilia questo quoziente è passato da -1,6‰ nel 2010 a -4,8‰ nel 2020.

Fig. 3 – Quozienti di variazione naturale e di migrazione netta nelle isole Bacino del Mediterraneo occidentale (per mille residenti), 2010-2021

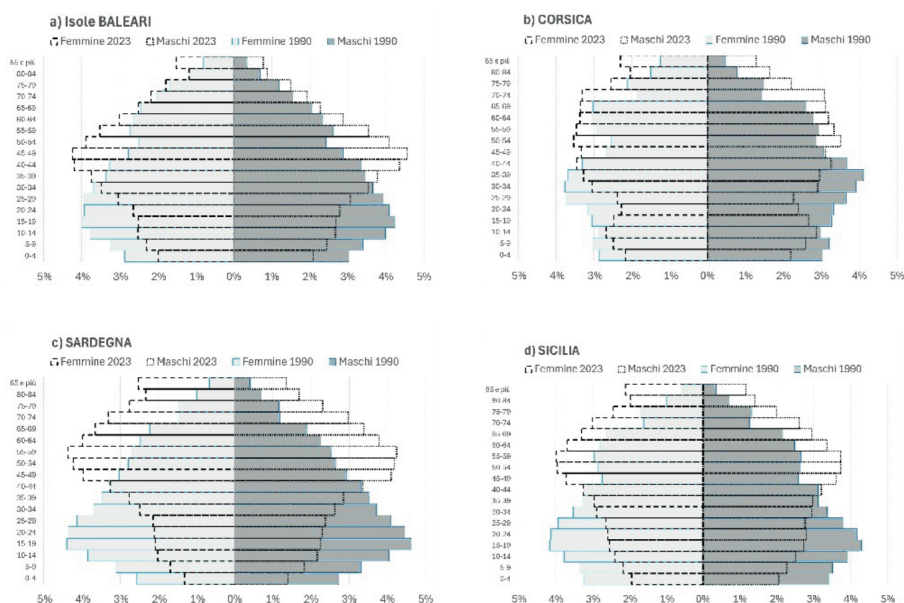


Fonte: EUROSTAT (2023): [tgs00099], 2010-2021. Elaborazione propria.

7.4.2. Struttura delle popolazioni: un'analisi del cambiamento

Negli ultimi decenni, la popolazione delle isole del bacino del Mediterraneo occidentale non si è modificata solo dal punto di vista quantitativo, ma ha subito anche importanti cambiamenti nella sua composizione. L'analisi dei dati EUROSTAT relativi alla popolazione suddivisa per classi di età, sesso e regione NUTS 2 (EUROSTAT 2024b) ha consentito di esaminare i principali cambiamenti strutturali mettendo a confronto la distribuzione della popolazione. La fig. 4 riporta, per ciascuna isola, le piramidi per età del 1990 e del 2023 sovrapposte. Per le isole Baleari osserviamo che le riduzioni registrate in termini di fecondità generale hanno portato ad un restringimento della base della piramide. Le fasce d'età infantili e più giovani si sono ridotte rispetto al passato e di contro si sono infoltite, come effetto dell'accresciuta sopravvivenza media, le classi corrispondenti ai cittadini più anziani. Inoltre, è possibile individuare il contributo delle migrazioni nelle classi centrali, che in corrispondenza delle fasce 45-54 anni segnano un importante incremento medio di quasi 2 punti percentuali.

Fig. 4 – Piramidi della popolazione delle isole del bacino del Mediterraneo occidentale, 1990; 2023



Fonte: EUROSTAT (2024)d: [demo_r_pjangroup], 1990; 2023. Elaborazione propria.

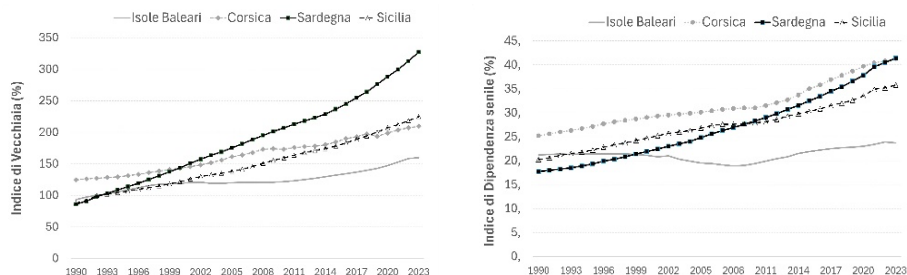
Il confronto tra la piramide del 1990 e del 2023 indica che la struttura demografica della Corsica non ha sperimentato grandi stravolgimenti. Ad eccezione di un restringimento della base (mediamente di $-0,5\%$) presenta due piramidi quasi del tutto identiche, con una forma rettangolare. L'inevitabile invecchiamento strutturale e le riduzioni nei livelli di fecondità è verosimile ipotizzare che trovino un bilanciamento nelle classi centrali come effetto attenuante dei flussi migratori già identificati come di entità costante nelle stime della migrazione netta.

Le analisi precedenti hanno evidenziato che le isole italiane stanno attraversando un momento di sofferenza demografica. Gli effetti di questa fase sono chiaramente rintracciabili negli importanti cambiamenti che osserviamo nella struttura della popolazione di Sicilia e Sardegna. Fenomeni legati ai comportamenti dei residenti, quali ridotta fecondità e crescente saldo migratorio di segno negativo, ci consegnano nel 2023 due popolazioni marcatamente invecchiate. Soprattutto in Sardegna, il crescente peso della popolazione anziana, rispetto alle altre componenti della popolazione, restituisce una piramide per l'età "capovolta" rispetto al passato.

Una stima più precisa del processo di invecchiamento è data dal valore degli indici sintetici strutturali (fig. 5). Questo fenomeno ha interessato tutte le isole a partire dai primi anni '90, quando la quota della popolazione ultrasessantenni ha superato il numero dei giovani. L'indice di vecchiaia (IV) che contrappone la popolazione più giovane (0-14 anni) a quella demograficamente più anziana (60 anni e più) conferma la gravità del grado di invecchiamento della popolazione sarda, dove la quota di cittadini senior è cresciuta in maniera esponenziale, al punto che oggi per 100 residenti giovani, si registrano circa 328 anziani.

Sicilia e Corsica registrano per il 2023 dei valori dell'IV che indicano una presenza più che doppia di anziani, rispettivamente 225% in Sicilia e 210% in Corsica. Questo cambiamento si riflette anche nelle stime dell'indice di dipendenza senile che guarda alla presenza dei cittadini senior rapportandoli alla componente convenzionalmente definita adulta e in età lavorativa, ovvero con 15-64 anni. Le stime di questo indicatore mostrano che a performare meglio sono sempre le isole Baleari, mentre si registrano incrementi pari a 15 punti percentuali per Sicilia e Corsica, e un aumento più elevato per la Sardegna (+24%).

Fig. 5 – Indici di vecchiaia (IV) e di dipendenza senile (ID) delle isole del bacino del Mediterraneo occidentale, 1990-2023



Fonte: ESPON (2018) – Ageing Index, 1990-2018; EUROSTAT (2024)b – [demo_r_pjan-group], 2019-2023; EUROSTAT (2024)b – [demo_r_pjanind2], 1990-2023.

7.5. Conclusioni

In Europa, i cambiamenti demografici in atto, come la diffusa riduzione nei livelli di fecondità generale, il progressivo invecchiamento strutturale della popolazione, i flussi migratori, pongono nuove sfide alla capacità di crescita della sua popolazione, compresa quella delle isole. Questi territori inoltre devono tener conto, nell'interazione tra popolazione e ambiente, delle implicazioni connesse alla loro insularità.

I risultati presentati mostrano come, anche se queste isole condividono la posizione geografica, ovvero il bacino del Mediterraneo occidentale, dal punto di vista demografico vi è una certa eterogeneità.

Le isole maggiori italiane, Sicilia e Sardegna, sono in sofferenza demografica. La loro popolazione non cresce più, anzi si riduce. Negli ultimi decenni, hanno visto cambiare la propria composizione e sono oggi caratterizzate da un invecchiamento strutturale marcato. Cresce inoltre il divario tra centri e periferia, e diventano più frequenti casi di spopolamento soprattutto nelle aree rurali. Si potrebbe pensare che quanto osservato sia una conseguenza degli svantaggi connessi alla loro insularità, ovvero all'incapacità di questi territori di attrarre nuova popolazione immigrata a causa delle difficili connessioni con la terra ferma che non favoriscono la mobilità delle persone e, in aggiunta, portano anche i loro abitanti a scegliere di vivere altrove. Tuttavia, il caso delle Baleari ci consente di smentire questa chiave di lettura o almeno di non considerarla come l'unica. Le isole spagnole, infatti, si trovano a fronteggiare problematiche opposte a quelle di Sardegna e Sicilia. Sperimentano una situazione di pressione sul territorio causato dal turismo, dall'arrivo di nuovi residenti, tanto da

indurre l'amministrazione di questi territori ad adottare misure di limitazione all'urbanizzazione e di contenimento a tutela del proprio patrimonio ambientale. La Corsica, infine, si caratterizza per ridotta densità abitativa che si traduce in un basso peso politico e difficoltà a presidiare il territorio. Dal punto di vista demografico, mostra un profilo equilibrato, anche se dai dati presentati è rintracciabile l'esordio di cambiamenti legati alla fecondità e all'invecchiamento che in futuro potrebbero avere rilevanti conseguenze sulla popolazione.

In generale, elemento comune a tutte le isole del bacino del Mediterraneo occidentale è l'invecchiamento strutturale delle loro popolazioni. Fenomeno che, secondo le proiezioni EUROSTAT, è destinato a proseguire nei prossimi decenni, accentuando lo sbilanciamento interno tra componente giovane e senior della popolazione. Queste tendenze ovviamente pongono una serie di sfide, alcune delle quali necessitano di essere affrontate attraverso delle azioni politiche nazionali, altre invece richiederanno l'intervento delle istituzioni amministrative locali.

Si considerino, tra queste, le crescenti necessità del sistema sanitario e assistenziale e l'impatto che la disponibilità e la localizzazione dei servizi potrà esercitare sulla distribuzione della popolazione sul territorio. Come mostra già il caso della Sardegna questo fenomeno potrebbe influire sulla distribuzione della popolazione sul territorio, accentuando in certi casi le dinamiche dello spopolamento di alcune aree.

Tra le priorità future vi è inoltre quella di incoraggiare lo sviluppo economico che da sempre è individuato come un elemento rilevante per la crescita anche della popolazione. Tuttavia, l'esperienza delle isole indica sempre più di frequente che quest'ultimo debba essere sostenibile e non dipendente da un unico settore economico. Il modo in cui sono gestiti questi fattori potrebbe, ad esempio, accentuare la vulnerabilità sia economica che del territorio come mostra l'esperienza delle isole Baleari. In particolare, la crescita del settore turistico, tanto auspicata come possibile soluzione per innescare processi di dinamicità anche demografica, in realtà comporta anche una maggiore pressione sull'ambiente e sullo sfruttamento delle risorse naturali (inquinamento atmosferico e del suolo, risorse idriche, gestione dei rifiuti, ecc.). Pertanto, gli interventi volti a sostenere e promuovere il turismo dovrebbero tenerne conto, ancor più perché i cambiamenti climatici in atto e l'azione dell'uomo intervengono nel delicato equilibrio tra popolazione e ambiente che si è modificata nel tempo.

In quest'ottica, le similitudini e le differenze emerse dall'analisi offrono preziosi spunti di riflessione, utili per elaborare strategie volte a gestire le potenziali problematiche future tenendo conto del profilo demografico delle popolazioni coinvolte.

Bibliografia di riferimento

- Armao G. (2023), *The perspective of insularity in EU Law*, in «Federalismi.it», pp. 13-47.
- Breuer T. (2005), *Retirement migration or rather second-home tourism? German Senior Citizens on the Canary Islands. Dedicated to Jürgen Bähr on his 65th birthday*, in «Die Erde: Zeitschrift der Gesellschaft für Erdkunde», 136(3), pp. 313-333.
- Carbone G. (2018), *Expert analysis on geographical specificities. Mountains, Islands and Sparsely Populated Areas, Cohesion Policy 2014-2020*. Final Report, online, testo disponibile in: https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/studies/expert_analysis_geographical_specificities_en.pdf, consultato il 3 luglio 2024.
- De Santis G. (2010), *Demografia*, il Mulino, Bologna.
- Escandell Wells T. (2021), *The aging population and its effects on economics in the Balearic Islands*. Bachelor's Thesis at the Faculty of Economics and Business, University of the Balearic Islands. Academic Year 2020-21, online, testo disponibile in: https://dspace.uib.es/xmlui/bitstream/handle/11201/158981/Escandell_Wells_Thomas.pdf?sequence=1, consultato il 3 luglio 2024.
- ESPON (2009), *The Development of the Islands. European Islands and Cohesion Policy* (EUROISLANDS). Inception Report, online, testo disponibile in: https://archive.espon.eu/sites/default/files/attachments/inception_report_full_version.pdf, consultato il 3 luglio 2024.
- ESPON (2011), *The Development of the Islands. European Islands and Cohesion Policy* (EUROISLANDS). Final Report, online, testo disponibile in: https://archive.espon.eu/sites/default/files/attachments/FinalReport_foreword_CU-16-11-2011.pdf, consultato il 3 luglio 2024.
- ESPON (2018), *Ageing index*, online, testo disponibile in: <https://database.espon.eu/indicator/215/SPON> Database Portal, consultato il 3 luglio 2024.
- EUROSTAT (2023), *Population change by NUTS 2 region - Crude rates of total change, natural change and net migration plus adjustment [tgs00099]* online, testo disponibile in: <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tgs00099/default/table?lang=en>
- EUROSTAT (2024a), *Life expectancy by age, sex and NUTS 2 region [demo_r_mlifexp]*, online, testo disponibile in: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/demo_r_mlifexp/default/table?lang=en.
- EUROSTAT (2024b). *Fertility rates by age and NUTS 2 region [demo_r_frate2]*, online, testo disponibile in: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/DEMO_R_FRATE2/default/table?lang=en, consultato il 3 luglio 2024.
- EUROSTAT (2024c). *Population on 1 January by age, sex and NUTS 2 region [demo_r_d2jan]*, online, testo disponibile in: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/DEMO_R_D2JAN/default/table?lang=en, consultato il 3 luglio 2024.

- EUROSTAT (2024d). Population on 1 January by age group, sex and NUTS 2 region [*demo_r_pjangroup*], online, testo disponibile in: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/demo_r_pjangroup__custom_12014943/default/table?lang=en, consultato il 18 luglio 2024.
- EUROSTAT (2024e). Population structure indicators by NUTS 2 region [*demo_r_pjanind2*], online, testo disponibile in: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/DEMO_R_PJANIND2__custom_12015278/default/table?lang=en, consultato il 18 luglio 2024.
- Garau C., Desogus G., Stratigea A. (2020), *Territorial cohesion in insular contexts: assessing external attractiveness and internal strength of major Mediterranean islands*, in «European Planning Studies», 32(2), pp. 234-253, online, testo disponibile in: <https://doi.org/10.1080/09654313.2020.1840524>, consultato il 18 luglio 2024.
- GIB – Govern Illes Balears (2022), *Insularity in the European Union*, online, testo disponibile in: www.caib.es/sites/ces/f/422181, consultato il 18 luglio 2024.
- Haase D., Maier A. (2021), *Research for REGI Committee – Islands of the European Union: State of play and future challenges*. European Parliament, Policy Department for Structural and Cohesion Policies, Brussels, online, testo disponibile in: <https://bit.ly/3l4iAX0>, consultato il 18 luglio 2024.
- Hionidou V. (1995), *The Demographic System of a Mediterranean Island: Mykonos, Greece 1859-1959*, in «International Journal of Population Geography», 1, pp. 125-146.
- INE (2023), *Cifras oficiales de población de los municipios españoles en aplicación de la Ley de Bases del Régimen Local (Art. 17). Balears, Illes: Población por municipios y sexo. Anno 2020*, online, testo disponibile in: www.ine.es/dyngs/INEbase/es/operacion.htm?c=Estadistica_C&cid=1254736177011&menu=resultados&idp=1254734710990, consultato il 18 luglio 2024.
- INSEE (2023), En Corse, 347 597 habitants au 1^{er} janvier 2021. Insee Flash Corse, n. 83, online, testo disponibile in: www.insee.fr/fr/statistiques/7740372#documentation, consultato il 18 luglio 2024.
- INSEE (2024), *Chiffres détaillés - Comparateur de territoires*. Dossier complet: Région de Corse (94), online, testo disponibile in: www.insee.fr/fr/statistiques/2011101?geo=REG-94, consultato il 18 luglio 2024.
- ISTAT (2001), *Ricostruzione intercensuaria della popolazione 1992-2001 per età e sesso al 1° gennaio*, online, testo disponibile in: <https://demo.istat.it/app/?i=R92&l=it>, consultato il 18 luglio 2024.
- ISTAT (2016), *La revisione post censuaria delle anagrafi: 2012-2014*. Letture statistiche-Metodi, online, testo disponibile in: www.istat.it/produzione-editoriale/la-revisione-post-censuaria-delle-anagrafi-2012-2014/, consultato il 15 luglio 2024.
- ISTAT (2019), *Ricostruzione della popolazione 2002-2019 per età e sesso al 1° gennaio*, online, testo disponibile in: <https://demo.istat.it/app/?i=RIC&l=it>, consultato il 15 luglio 2024.
- ISTAT (2024), *Popolazione residente per sesso, età e stato civile al 1° gennaio 2023*, online, testo disponibile in: <https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2023&i=POS>, consultato il 18 luglio 2024.

- Margaras V. (2016), Islands of the EU: Taking account of their specific needs in EU policy. *European Parliamentary Research Service (EPRS)*. Briefing, online, testo disponibile in: [www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2016/573960/EPRS_BRI\(2016\)573960_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2016/573960/EPRS_BRI(2016)573960_EN.pdf), consultato il 18 luglio 2024.
- Morgan S. S. (2021), *Le sette grandi isole del Mediterraneo*, Neodemos, online, testo disponibile in: www.neodemos.info/2021/09/14/le-sette-grandi-isole-del-mediterraneo/, consultato il 18 luglio 2024.
- Muttarak R. (2021), *Demographic perspectives in research on global environmental change*, in «Population Studies», 75(sup1), pp. 77-104. DOI: 10.1080/00324728.2021.1988684.
- Reynaud C., Miccoli S. (2023), *Demographic sustainability in Italian territories: The link between depopulation and population ageing*. *Vienna Yearbook of Population Research*, 21.
- Salaris L. (2018), *La popolazione della Sardegna dal dopoguerra ai giorni nostri: tra cambiamento e nuovi equilibri*, in Cardia M. (a cura di), *70 anni di Autonomia speciale della Sardegna*, Atti del Ciclo di Attività “70 anni di Autonomia speciale della Sardegna”, Aipsa Edizioni, Cagliari, pp. 367-379.
- Salvà-Tomás P. A. (2002), *Tourist development and foreign immigration in Balearic Islands*, in «Revue européenne des migrations internationales», 18(1), pp. 87-101.
- Scrofani L., Novembre C. (2015), *The inland areas of Sicily. From rural development to territorial reorganization*, in «Semestrale di studi e ricerche di geografia», (1), pp. 113-121.
- Speelman L. H., Nicholls R. J., Safra de Campos R. (2021), *The role of migration and demographic change in small island futures*, in «Asian and Pacific Migration Journal», 30(3), pp. 282-311, <https://doi.org/10.1177/01171968211044082>.
- Torrens J. (2022), *Study on the impact of European Union policies on the Mediterranean islands. Particular reference to the Balearic Islands*, Report commissioned by MEP Jordi Solé i Ferrando of the Greens/European Free Alliance Group, online, testo disponibile in: www.jordi-sole.cat/wp-content/uploads/2023/02/informe-insularitat-angles.pdf, consultato il 18 luglio 2024.